



Domenica, 4 ottobre 2020

Tessitori di speranza mese missionario. Tartaglia: nella pandemia una "folla" di solitudini, riscoprire il prossimo

DI FEDERICO TARTAGLIA *

È importante collocare la Giornata missionaria mondiale e il mese missionario di ottobre all'interno del tempo della pandemia che tutto il mondo sta vivendo. Il tema che è stato scelto quest'anno ha un titolo quanto mai opportuno: "Tessitori di fraternità". La pandemia ha di fatto accelerato un processo che sta mutando la civiltà cristiana, come fa notare il sociologo Luigi Zoja: «Per millenni, un doppio comandamento ha retto la nostra civiltà: ama Dio e ama il prossimo tuo come te stesso. Alla fine dell'Ottocento, Nietzsche ha annunciato: Dio è morto. Non era più necessario per spiegare le relazioni sociali, familiari, politiche, le forme dell'arte e del sapere. Ora dopo un secolo possiamo affermare: è morto anche il prossimo». Uno degli elementi evidenti che più contraddistinguono questo tempo del Covid-19, fatto di distanziamento fisico, di quarantena e di mascherine forzate è la «privazione sensoriale del prossimo» che ci porta a vivere ciascuno da solo in un mondo che assomiglia sempre di più ad una folla di "solitari". La necessità improvvisa dello smart working ci ha spinto verso «una visione dell'esistenza - scrive il teologo Armando Matteo - in cui la propria realizzazione non passa attraverso la cura dell'altro, la relazione con l'altro, la felicità dell'altro. E nella quale l'esperienza della fraternità non appare più qualcosa da potersi realizzare». È così, dopo aver perduto Dio, ora rischiamo di perdere il prossimo. È in atto un

progressivo processo di disumanizzazione, reso sempre più impetuoso dalle nuove forze economiche e mediatiche che non sembrano conoscere resistenze. Chi rimarrà a difendere l'individuo, non come numero, utenza o cliente, ma come fratello con cui tessere la trama e l'ordito della fraternità? I missionari! È così che possiamo rispondere, senza timori di essere criticati o di sembrare presuntuosi. I

La veglia del 17 ottobre avrà luogo nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria in preparazione alla Giornata mondiale che domanda di costruire buone relazioni con gli altri

missionari non soltanto vanno lontano per portare, ma più ancora vanno per restare e diventare parte. Per tessere legami di prossimità e di fraternità che il mondo non può conoscere. In questo mese missionario siamo chiamati a pregare affinché i legami di fraternità missionaria di cui è fatta la Chiesa universale si rinsaldino, attraverso le offerte e la preghiera, e l'ascolto delle testimonianze missionarie accenda in noi il fuoco della missione. Cuore di questo tempo di missione sarà la veglia missionaria, il prossimo 17 ottobre alle 20.30, nella



Durante la veglia missionaria del 2019 (foto Lentini)

cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, che preparerà la Giornata missionaria mondiale del 18 Ottobre, nella quale saremo invitati a pregare per tutti i missionari a far giungere loro il nostro più generoso sostegno. Il cuore dell'edizione di quest'anno lo esprime con chiarezza papa Francesco nel messaggio per

questa Giornata: «Siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri».

* direttore Centro missionario

Catechisti a convegno sul direttorio

DI ROSANGELA SIBOLDI *

L'ufficio catechistico diocesano, secondo la tradizione che si sta consolidando negli anni, propone il 18° Convegno per i catechisti della diocesi di Porto-Santa Rufina. L'evento si terrà sabato prossimo a partire dalle 8.45 al centro postorale in via della Storta 783. La presenza sarà garantita nel rispetto delle misure anti-pandemia. Il tema, "Ripartire insieme. Focus del nuovo Direttorio per la catechesi", intende valorizzare il documento emanato dal pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione ed evocare le linee guida per la catechesi in Italia in tempo

di Covid-19, offerte dall'Ufficio catechistico nazionale. Già durante l'assemblea diocesana dello scorso 26 settembre l'arcivescovo Fisichella, presidente del dicastero, nella sua relazione sulla testimonianza del Vangelo ha accennato ai grandi temi che interpellano i catechisti per rispondere alle sfide della contemporaneità, come ad esempio il cambiamento antropologico introdotto dalle nuove tecnologie. Durante il convegno saranno sviluppati quei punti del Direttorio utili a comprenderne il senso generale e così dare la possibilità a tutti di cogliere gli obiettivi principali del documento. Il compito è affidato a don Salvatore Soreca, catechista, collaboratore

dell'ufficio catechistico nazionale e direttore di quello della diocesi di Benevento. Il convegno, oltre ad essere occasione di approfondimento catechistico, conserva la sua caratteristica di "luogo di incontro", di scambio sulla comune passione evangelizzatrice, di sostegno nella fede. Per questo si auspica la presenza dei catechisti e specialmente di coloro che li coordinano e li formano (in particolare i parroci e i loro collaboratori). Nella scansione del convegno, quest'anno si riserverà anche un momento in cui l'ufficio catechistico si pone in ascolto delle attese dei catechisti e dei suggerimenti per la formazione.

* direttrice ufficio catechistico



L'arcivescovo Fisichella



L'omelia del vescovo Reali (foto Lentini)

Il vescovo Reali ai migranti: «Noi vi ammiriamo»

DI FAITHIMA SHANAZ IMTIAZ *

«Ero forestiero e mi avete accolto», dice Gesù nel Vangelo di Matteo. L'immigrazione è stato da sempre un tema molto delicato e discusso. Sono molte le voci contrarie all'esodo che porta uomini, donne, e bambini ad entrare in paesi visti come il leggendario "el dorado". In televisione, per strada, a lavoro e persino tra i banchi di scuola più volte gli immigrati sentono frasi che li trafugano come frecce: «vengono qui e rubano i lavori agli italiani», «la maggior parte sono criminali», «tornate da dove siete venuti». Quest'ultima frase è come un coltello al cuore per i migranti che da anni vivono in

Italia o ci sono nati o cresciuti, e che la considerano da anni come un luogo di rifugio, come una seconda casa. Nonostante il clima di paura che ogni giorno pende sulla nostra realtà, ci sono momenti di serenità, di condivisione e di amore. Tale è stata la Messa presieduta domenica scorsa dal vescovo Gino Reali nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria per la Giornata mondiale dei migranti e rifugiati: qui gli stranieri di Porto-Santa Rufina si sono sentiti a casa, anche se solo per un'ora e mezza. I colori e le differenze dei preti che concelebavano rispecchiavano quelle del popolo che riempiva la Chiesa. Eppure i sacerdoti indossavano quelle casule verdi che li rendeva tutti

uguali. Assistere a riti che possono sembrare tanto piccoli può in realtà rincuorare molte persone, e vedere volti così diversi condividere un momento così bello può dare speranza. La condivisione delle letture in varie lingue ha evidenziato la bellezza della varietà presente in diocesi. Anche se non tutti capivano le parole pronunciate, il messaggio era lì presente. Così come nei canti coinvolgenti della comunità nigeriana per l'offertorio e la comunione. I ritmi e i suoni dei tamburi che risuonavano nella chiesa hanno incuriosito molte persone, mentre altre seguivano il ritmo con piccoli movimenti del corpo. Un particolare toccante per molti migranti è stata la pre-

senza di molti membri della comunità italiana tra le varie comunità straniere. Questa presenza che può risultare banale in realtà aiuta lo straniero a sentirsi veramente accolto. «Siete coraggiosi! Noi vi ammiriamo!», queste parole del vescovo durante l'omelia hanno raccolto l'affetto e l'attenzione del pastore e della diocesi per i migranti che li segue attraverso l'ufficio Migrantes, diretto dal diacono Enzo Crialesi. Il pensiero del presule è andato subito alle difficoltà della famiglia migranti. «Penso soprattutto ai bambini che sono i più fragili. Quanti di loro vivono la solitudine, magari devono andare a scuola da soli perché i loro genitori devono lavorare e non

hanno a chi affidarli. In ognuno di loro è presente Gesù costretto a fuggire da piccolo, anche lui profugo in cerca di salvezza. Preghiamo il Signore perché ci dia la forza e ci faccia crescere tutti nella comunione». Purtroppo, a causa delle restrizioni dovute al Covid-19 non ci sono state le esibizioni dei gruppi con i canti e i balli, così come avviene ogni anno. L'esperienza di questa Giornata sarà un'altra tessera da aggiungere nel cassetto delle memorie di questi stupendi momenti di condivisioni tra queste realtà e tradizioni più o meno diverse ma che hanno in comune l'amore per Dio e per l'Italia.

* membro della comunità srilankese

cultura



Un'illustrazione del libro "Marianna e i pirati dell'isola perduta"

Cavallero racconta ai piccoli le avventure di Marianna

DI DEMETRIO LOGIUDICE

Architetto e autore santamarinese, Manuel Cavallero ha scritto *Marianna e i pirati dell'isola perduta*, pubblicato da Bookabook. Il mare, le spiagge e il cielo di Santa Marinella hanno di certo ispirato questo libro per bambini la cui trama racconta di pirati e filibustieri, arrembaggi e rum, tesori e mappe misteriose. «Chi di noi, piccoli e grandi, non ha mai sognato di essere un pirata e di vivere un'avventura turbolenta fuori dal comune - racconta Manuel a Lazio Sette -, diventato papà sono tornato a scrivere grazie al desiderio di regalare un libro a mia figlia, mi piace l'idea che una volta adulta possa leggerlo e ricordarsi di quanto sia bello viaggiare con la fantasia e affrontare le difficoltà come avventure. Pirati, filibustieri, bucanieri, una mappa del tesoro apparentemente priva di indicazioni e una ragazza che nasconde la propria identità, ruotano attorno al mistero dell'isola "perduta", dove è

nascolato un immenso tesoro». Attraverso le rocambolesche peripezie di Marianna, protagonista del libro, l'autore porta sul veliero dei pirati i piccoli lettori con la giovane che si imbarca sotto mentite spoglie come pirata. Con il capitano Benda Nera andrà alla ricerca di un tesoro molto prezioso... «Nella storia - conclude l'autore - prevalgono gli affetti familiari e l'amicizia tra i membri della ciurma, il denaro scoperto non servirà per arricchirsi ma soltanto per migliorare la propria condizione di vita». Dunque un messaggio con valori formativi per i più piccoli, fatto di condivisioni di avventure, amicizia, ma anche forti suggestioni, come quelli del mare e della natura selvaggia e misteriosa, meritevole di rispetto e conservazione. Il lockdown dei mesi scorsi ha impedito la presentazione in stile "piratesco" per grandi e piccoli, ma in progetto c'è un nuovo racconto di Marianna e dei suoi amici pirati che dovranno ritornare "in mare" per una nuova avventura.

patrono

Assieme a sant'Ippolito

Domani la diocesi festeggia sant'Ippolito, vescovo e martire, patrono principale di Porto-Santa Rufina e protettore di Fiumicino. Quest'anno la memoria di sant'Ippolito sarà celebrata nel 900° anniversario della fusione delle diocesi di Porto e di Santa Rufina, unite da papa Callisto II tra il 1119 e il 1120. La tradizione colloca il martirio del primo pastore di Porto alla metà del III secolo, gettato con dei pesi in un pozzo. Attorno al luogo della morte fu costruita l'antica basilica a lui dedicata, ritrovata dall'archeologo Testini negli anni Settanta. Oltre all'edificio sacro fu rinvenuto un sarcofago in marmo greco, presumibilmente risalente al IX secolo, posto sotto l'altare e contenente dei resti umani con la seguente epigrafe: «hic requiescit beatus Yppolitus Martir», ovvero: «qui riposa il beato Ippolito»: è la targa di autentica di Ippolito. La concelebrazione presieduta dal vescovo Gino Reali si terrà alle 17 nella parrocchia Santa Maria madre della divina provvidenza, nel cui territorio ricade l'antica basilica dedicata al santo.

Simone Ciamparella

Marina di Cerveteri in festa per san Francesco d'Assisi

La parrocchia di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri festeggia il suo patrono con riflessioni, incontri conviviali e preghiere per onorare il poverello più famoso d'Italia. Iniziato giovedì con un approfondimento sulla figura del santo, il programma, organizzato nel rispetto delle misure anti-Covid 19, è continuato ieri con la proiezione fotografica curata dal gruppo foto "Cralt Telecom Roma" sul tema della Provvidenza e con la mostra pittorica "I colori della creazione". Oggi invece durante la Messa

delle 11 e delle 18 i bambini della comunità riceveranno per la prima volta il sacramento della Comunione. Dopo la celebrazione di questa sera si svolgerà (condizioni atmosferiche permettendo) una breve processione con la statua del santo attraverso via Etruria Meridionale. Al termine momento di preghiera in chiesa e un piatto di minestra offerto dalla parrocchia, per non dimenticare che Francesco «si fece piccolo e povero e il Signore lo prese al suo servizio...».

Danila Tozzi